



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Bono, Giovanni

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Bono, Giovanni / Graziano Ruffini. - STAMPA. - (2013), pp. 167-168.

Availability:

This version is available at: 2158/990416 since:

Publisher:

Fabrizio Serra

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

DIZIONARIO

*degli editori, tipografi, librai itineranti
in Italia tra Quattrocento e Seicento*

I.

COORDINATO DA MARCO SANTORO

A CURA DI ROSA MARISA BORRACCINI,
GIUSEPPE LIPARI, CARMELA REALE,
MARCO SANTORO, GIANCARLO VOLPATO



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA EDITORE
MMXIII

partire per Colle Val d'Elsa, dove aveva già trovato soci in grado di fornirgli capitali e materia prima. Nel corso del viaggio acquistò a Firenze i caratteri tipografici dello stampatore Niccolò di Lorenzo della Magna.

A Colle, fra il 1478 e il 1479, riuscì a stampare ben 5 opere, fra cui si ricorda la *Practica medicinae, sive De aegritudinibus* di Michele Savonarola.

Similmente ad altri stampatori suoi contemporanei, Bono continuò a occuparsi anche del commercio dei libri, non interrompendo i suoi rapporti con tipografi e librai veneti come Giovanni Grande di Salgenstat, Andrea Rampin, Cassino Brison e Carlo Ridolfi, ma soprattutto intensificando i suoi contatti con l'ambiente senese attraverso il *bibliopola* Agostino di Vanni.

L'attività di mercante di libri condusse il Gallo anche a Perugia, dove, nell'agosto 1480, fu colpito dalla peste che infieriva da oltre un anno in questa città. Ricoverato nell'infermeria dell'ospedale di S. Maria della Misericordia, prima di morire dettò il suo testamento.

BMSTC; BORSA; COATES; ISTC; GW; RHODES.

FRANCESCO DINI, *Maestro Bono di Bethun stampatore di libri in Colle*, «Archivio storico italiano», XXI (1903), pp. 177-197; CURZIO BASTIANONI - GIULIANO CATONI, *Impresum Senis. Storie di tipografi, incunaboli e librai*, Siena, Accademia Senese degli Intornati, 1998, pp. 22-27.

(Alfonso Ricca)

89. BONO, GIOVANNI

(S.l. xv sec. - S.l. xvi sec.) 1474-1478.
Savona 1474; Milano 1475-1478.

Frate agostiniano proveniente da paese di area linguistica germanica (*Teutoni-*

cus) fu il prototipografo di Savona. Nel convento degli agostiniani della città ligure stampò, probabilmente nel medesimo anno 1474, il *Doctrinale* di Alexandre de Villedieu e il *De Consolatione* di Boezio. Secondo la storiografia locale, la venuta del Bono a Savona era dovuta all'iniziativa di un gruppo di cittadini, capeggiati da Giacomo Torteroli, di impiantare un'officina in città. A tale scopo erano stati invitati nella località ligure quattro artigiani *Teutonici*, i quali tuttavia si allontanarono dalla città nello stesso anno 1474. Giovanni Bono risulta attivo a Milano già l'anno seguente: infatti il 21 luglio 1475 egli sottoscrive nel capoluogo lombardo un'edizione delle *Confessionni* di sant'Agostino. Ai suoi caratteri e al medesimo anno 1475 sono attribuiti altri due incunaboli: la *Ratio dierum et mensium* di Amadeo di Tortona e la *Polyhistor, sive de mirabilibus mundi* di Caio Giulio Solino, nell'edizione di Bonino Mombriozio. In quello stesso anno, Giovanni vendette 40.000 caratteri da lui stesso fabbricati a Domenico Gilberti da Vespolate. L'attività milanese di Giovanni Bono si svolse nel monastero agostiniano di S. Maria Incoronata e si protrasse fino al 1478, anno in cui risulta sottoscrivere un *Breviarium Romanum* il cui unico esemplare superstite è oggi conservato nella Biblioteca Trivulziana di Milano. Dopo questa data non si hanno più notizie del tipografo.

DBI (Giovanni Dondi); ISTC.

TOMMASO TORTEROLI, *Scritti letterari*, Savona, Luigi Sambolino, 1859, pp. 287-318; FEDERICO PATETTA, *Venturino de Prioribus, umanista ligure del secolo xv*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1950; PAOLO VENEZIANI, *Notizie sul tipografo Johannes Bonus ed un suo breviario*

romano sconosciuto ai tipografi, «La Bibliofilia», LXXII (1970), pp. 247-252.

(Graziano Ruffini)

90. BORDOGNA, SIGISMONDO

(Brescia XVI sec.? – Venezia 1603?) 1555-1592.

Venezia 1555-1588; Ravenna 1590-1592.

Libraio, tipografo ed editore, figlio di Giovanni Bordogna, bresciano, fu attivo a Venezia nella seconda metà del XVI secolo. La sua libreria, con annessa un'officina tipografica, si trovava a "San Basso", poco distante dalla Basilica di San Marco, "alla porta di canonica". Dal 1571 partecipò intensamente all'Arte dei Librai e Stampatori, ricoprendo cariche di prestigio, come ad esempio quelle di compagno di giunta (1572), sindaco dell'Arte (1578-1579), difensore dell'Arte (1581).

Bordogna fu più attivo come commerciante di libri che come editore e tipografo, infatti ci sono pervenute solo ventuno opere da lui stampate di argomento assai eterogeneo, con una prevalenza di raccolte di rime e orazioni. Va inoltre segnalata la possibilità che non tutti i suoi lavori ci siano giunti, molto probabilmente a causa del fatto che queste opere, avendo nella maggior parte dei casi un contenuto tipicamente popolare e non avendo forse una vasta distribuzione, siano andate incontro a deterioramento.

Il suo impegno editoriale raggiunse l'apice nel 1555, anno in cui videro la luce ben cinque opere, fra le quali è degna di attenzione la prima edizione dei *Segreti del reuerendo donno Alessio piemontese*, pseudonimo del poligrafo viterbese Girolamo Ruscelli. Quest'opera conoscerà numerose ristampe e traduzioni ed è da considerarsi come una piccola enciclopedia domestica.

Fino al 1588 Bordogna lavorerà stabilmente a Venezia, occupandosi in gran parte di opere di poesia. Al periodo che va dal 1571 al 1572 risale la collaborazione con Francesco Patriani, con il quale pubblicò tre operette che elogiavano la Santa Lega e la vittoria nella battaglia di Lepanto (LUIGI GROTO, *Oratione di Luigi Groto cieco ambasciator di Hadria*, 1571; LUIGI GROTO, *Trofeo della vittoria sacra*, 1572; ORAZIO TOSCANELLA, *Esortatione di m. Oratio Toscanella a i cristiani contra il Turco*, 1572). Nel 1588 si ha l'ultima attestazione dell'attività di Bordogna a Venezia con la *Vita di San Massimo vescovo*, fatta stampare per i tipi di Giovanni Antonio Rampazetto da Camillo Giovannelli, ma riportante come sottoscrizione editoriale il nome e l'indirizzo di Sigismondo.

Nel medesimo anno ritroviamo Bordogna a Ravenna dove collaborò con i fratelli librai veneziani Pietro (v.) e Camillo Giovannelli, cognati di Cesare Cavazza che nel 1586, dopo la morte di quest'ultimo, avevano qui aperto una libreria e più tardi anche una tipografia. Proprio per l'installazione e la direzione di quest'ultima venne chiamato Sigismondo, per il quale i fratelli avevano lavorato a Venezia. Al 1590 (anche se uscì nel 1591) risale l'edizione prodotta in collaborazione con i Giovannelli che riguarda gli *Statutorum seu Iuris ciuilibis ciuitatis Rauennae*. Quando si trasferì a Ravenna, tuttavia, Bordogna non liquidò la sua azienda, ma la affidò alle cure prima di Camillo Giovannelli e poi all'agente Bernardino Corso.

Ancora in questa città, secondo le indagini di *Claudia Giuliani*, Bordogna si sottoscrisse anche da solo, seppur in un falso editoriale; propose infatti, con frontespizio da lui prodotto e datato 1592, il XVI libro de *L'Italia liberata dai*